

CARITÀ E MISERICORDIA  
NEGLI SCRITTI DI SAN VINCENZO PALLOTTI

Jan Kupka SAC  
Roma, 9 giugno 2005

INTRODUZIONE

Vincenzo Pallotti adopera le parole carità e misericordia con diverse sfumature soprattutto quando descrive le sue esperienze mistiche. Ciò risulta dall'indagine sui suoi appunti spirituali pubblicati nel volume X intitolato "I Lumi" delle "Opere complete"<sup>1</sup>.

Il tema risponderà alle seguenti domande: Come il Pallotti definisce nei suoi scritti la carità? Come egli comprende la misericordia? Quali sono i punti che legano queste due parole? Dove finisce - secondo il Pallotti - la carità e dove comincia la misericordia? Quali sono i fattori che influiscono a rispecchiare nella vita del Pallotti la carità o la misericordia? Come si imposta o come si sviluppa la vita spirituale interiore di Vincenzo Pallotti nel contesto di queste due parole - carità e misericordia?

1. L'AMORE CHE SI RIVELA MISERICORDIA

Un aiuto e un'ispirazione per sviluppare questo tema è stata la riflessione sulla misericordia divina come emerge dall'insegnamento di Giovanni Paolo II nella sua enciclica "Dives in misericordia"<sup>2</sup>.

All'inizio dell'enciclica il Papa descrive la rivelazione della misericordia nell'Antico e Nuovo Testamento. Dalla sua presentazione emerge che al primo posto sta sempre l'amore sconfinato del Padre eterno, l'amore più potente della morte, più potente del peccato. Gli uomini debbono conoscere e sperimentare questo amore. Ed è proprio Gesù, "l'immagine del Dio invisibile" (Col 1, 15), che ci rivela l'amore del Padre in modo incomparabile. Egli si inclina su ogni forma di miseria umana, quando si rivolge verso tutti coloro che hanno bisogno di compassione, di aiuto e di sostegno, di comprensione e di perdono. Egli fa il bene a tutti (cfr. Mc 7, 37) e si fa pure amico dei peccatori (cfr. Lc 7, 34) per manifestare quanto grande è l'amore di suo Padre verso tutti gli uomini.

La meditazione sulla rivelazione della Misericordia porta il Papa ad affermare che nella storia umana in cui è sempre presente il Cristo risorto, cioè nel nostro pellegrinaggio verso il Regno della vita, l'amore infinito del Padre celeste si rivela come misericordia e si attua anche come tale<sup>3</sup>. Questo amore è più potente di ogni genere di male in cui l'uomo, l'umanità, il mondo sono coinvolti. Il Papa dice: "Credere in tale amore significa credere nella misericordia. Questa infatti è la dimensione indispensabile dell'amore, è come il suo secondo nome e, al tempo stesso, è il modo specifico della sua rivelazione ed attuazione nei confronti della realtà del male che è nel mondo"<sup>4</sup>. La misericordia è quindi il nome che l'amore assume quando si scontra con la forza del male, la misericordia è il nuovo nome dell'amore disprezzato, tradito e dimenticato.

Un'indagine sugli scritti del Pallotti conferma in modo sorprendente questi pensieri di Giovanni

---

<sup>1</sup> Cfr. San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, voll. I-XIII, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1964-1997 (= *OOCC*).

<sup>2</sup> Cfr. Lettera enciclica *Dives in misericordia* sulla misericordia divina (30 novembre 1980).

<sup>3</sup> *Ibidem*, n. 8.

<sup>4</sup> *Ibidem*, n. 7.

Paolo II. Essi trovano nella vita interiore del Pallotti un riflesso concreto e molto ricco di contenuto spirituale. Per mostrare ciò ripercorriamo le tappe più significative del cammino del nostro Santo.

## 2. CARITÀ E MISERICORDIA NELLA VITA SPIRITUALE DI SAN VINCENZO PALLOTTI

Le parole carità e misericordia hanno una altissima ricorrenza negli scritti di san Vincenzo Pallotti e costituiscono una coppia di parole inseparabili. Si riversano l'una nell'altra. Si può parlare di carità misericordiosa o di misericordia caritatevole.

Il cammino spirituale del Pallotti inizia con la scoperta della sua limitatezza e miseria in confronto a Dio tanto grande, buono e pieno d'amore. Il Pallotti è consapevole che Dio, pieno di amore e di misericordia, opera in lui. Egli è anche convinto che Dio non lo abbandonerà durante il suo cammino di vita. Dice infatti: "Ho confidenza grande assai che Dio non mi abbandonerà giammai coll'abbondanza delle sue grazie per la sua infinità bontà e avendo compassione della mia miseria"<sup>5</sup>.

Il susseguirsi degli anni fino al 1840 è un periodo in cui, nella vita del Pallotti l'Amore infinito di Dio si rivelerà gradualmente come infinita misericordia. Nei primi anni di questo periodo il Pallotti sperimenta l'intenso e profondo amore di Dio verso di lui e cerca di testimoniare nell'amore verso il prossimo, nelle sue iniziative del vasto apostolato caritativo. Questi sono gli anni in cui incontra i giovani e gli studenti, si dedica a guidare gli esercizi, ascolta per tante ore la confessione sia nelle diverse chiese che nei diversi collegi, intraprende le azioni missionarie, fonda la pia Società dell'Apostolato Cattolico e la pia Casa di Carità, dà inizio al Collegio per le Missioni etc.

Appare subito che l'amore e la misericordia sono i punti chiave della vita di Vincenzo Pallotti, sia quella spirituale sia apostolica. Ciò è testimoniato da due testi molto caratteristici per quel periodo composti dopo il 1816. Nel primo il Pallotti esprime il desiderio di amare Dio all'infinito: "Oh se mi fosse concesso d'amare all'infinito, di lavorare per la gloria di Dio all'infinito, se potessi patire all'infinito per Gesù Cristo, per il Padre, per lo Spirito Santo"<sup>6</sup>. E nel secondo testo il Pallotti confessa davanti a Dio l'insoddisfazione delle proprie azioni: "Mio Dio mi pongo nelle vostre mani, da me nulla posso, con Te posso tutto, a gloria tua voglio fare tutto, a Te infinita gloria, onore amore, riverenza, a me disprezzo, ignominia, patimenti"<sup>7</sup>.

In questo periodo, cioè fino al 1840, avvengono anche quattro eventi che costituiscono i punti culminanti del cammino interiore di Vincenzo Pallotti. Tutti questi eventi sono indicati dal Pallotti nel testo con le date precise: l'ultimo giorno del 1832, il 9 gennaio 1835, il 14 e 17 luglio 1839 e 26 marzo 1840<sup>8</sup>.

### 2.1 - 31 dicembre 1832 *Sposalizio spirituale con Maria*

Vincenzo Pallotti ha ricevuto la grazia di entrare in un rapporto intimo con Maria Santissima. Ciò è avvenuto - come lui stesso scrive - il 31 dicembre 1832. In quel giorno, la grande Madre della Misericordia, si è degnata di fare con lui lo sposalizio spirituale e gli ha promesso di dare come doti la conoscenza del suo divino Figlio e la trasformazione interiore nella forza dello Spirito Santo. Il Pallotti è convinto - come emerge dalla descrizione di questa esperienza mistica - che Dio lo ha fatto partecipe della Misericordia di Gesù per intercessione di Maria, Madre di Misericordia. L'evento indica una profonda esperienza mistica che ha lasciato tracce profonde nella vita spirituale del

---

<sup>5</sup> *OOCC X*, p. 114.

<sup>6</sup> Cfr. Il testo è in latino, *OOCC X*, pp. 231 e 234; cfr. anche *OOCC X*, pp. 101-102.

<sup>7</sup> *OOCC X*, p. 122.

<sup>8</sup> Cfr. Francesco Amoroso, *Dal nulla al tutto. Il cammino spirituale di Vincenzo Pallotti*, Città Nuova Editrice, Roma 1981, pp. 225-231.

Pallotti, che si sente profondamente commosso e scosso, e sente anche il bisogno di cantare in eterno la Misericordia di Dio<sup>9</sup>.

2.2 - 9 gennaio 1835

*Ispirazione della fondazione*

L'ispirazione di istituire una pia Unione dell'Apostolato Cattolico è considerata dal Pallotti un'opera della divina misericordia: "Venerdì dopo la S. Messa celebrata per particolarissimo tratto della divina Misericordia il dì 9 gennaio 1835"<sup>10</sup>. Nel descrivere questa esperienza il Pallotti ringrazia in primo luogo Dio per tutte le grazie ricevute e confessa che i doni della divina Misericordia, di cui non si sente degno, non sono diminuiti, ma solo adesso cominciano a moltiplicarsi nella sua vita. Il Pallotti si sente chiamato da Dio a istituire e a promuovere una pia Unione tra i suoi scopi dovrà avere anche quello di promuovere la carità universale, cioè le opere di misericordia corporale e spirituale, affinché Dio sia riconosciuto nell'uomo poiché Egli è la carità infinita<sup>11</sup>.

La parte finale del testo in cui il Pallotti descrive l'ispirazione a fondare l'Unione costituisce un suo riassunto sulla misericordia divina. Egli scrive: "(...) mi abbandono nel seno della tua infinita misericordia, o mio Dio. La tua misericordia trionferà sulla mia inconcepibile malizia, e vedrà tutto l'universo, almeno nel giorno del Giudizio universale e per tutta la Eternità, il più luminoso Trionfo delle tue misericordie sopra di me e in me la mia infinita miseria, ingratitude, empietà. Tu riempirai tutte le creature del tuo Spirito, adesso e sempre e così, rinnovata la faccia della Terra, tutti ti conosceranno, ti serviranno e ameranno in Terra, e tutti verranno a cantare le tue divine misericordie nel Cielo"<sup>12</sup>.

2.3 - 14 e 17 luglio 1839

*Prodigio della misericordia*

Nell'estate 1839 il Pallotti dovette interrompere i suoi impegni apostolici a Roma e recarsi a Camaldoli per riposare. Egli vi si è recato il 10 luglio ed è rimasto fino al 28 ottobre dello stesso anno<sup>13</sup>. Dal suo soggiorno a Camaldoli il Pallotti ci ha lasciato in eredità un testo che racchiude le sue esperienze spirituali. Egli l'ha intitolato personalmente: "Trionfo incomprendibile dei divini Attributi; confessione e atto di fiducia"<sup>14</sup>. Già all'inizio di questo testo il Pallotti dice che Dio lo trasforma in Se stesso: "ad ogni momento tengo per certo che tutto mi trasforma in tutto Sestesso Eterno, Infinito, Immenso, Incomprendibile. Oh Misericordia! Oh Prodigio di Misericordia! Oh amoroze invenzioni della divina Misericordia! Oh Dio tutto Misericordia!"<sup>15</sup>.

Tutti gli appunti spirituali composti a Camaldoli sono una meditazione del nostro Santo sulla Misericordia di Dio che si rivela nell'opera della creazione e della redenzione, nei misteri di Gesù, Maria e dei Santi. Hanno un'importanza particolare due testi in cui il Pallotti ha messo le date: il 14 e il 17 luglio 1839.

Il 14 luglio 1839, dopo la Santa Messa, il Pallotti si sente convinto che la giustizia di Dio è infinitamente misericordiosa e che egli deve desiderarla per tutti a loro vantaggio e per la gloria di

---

<sup>9</sup> Cfr. *OOCC X*, pp. 195-196.

<sup>10</sup> *OOCC X*, p. 196: L'ispirazione dell'istituzione dell'Apostolato Cattolico.

<sup>11</sup> Cfr. *OOCC X*, pp. 198-199.

<sup>12</sup> *OOCC X*, p. 201.

<sup>13</sup> Cfr. Francesco Moccia SAC, *Regestum vitae B. Vincentii Pallotti*, in *Acta SAC IV*, pp. 58-59.

<sup>14</sup> Cfr. *OOCC X*, pp. 289-358.

<sup>15</sup> *OOCC X*, pp. 291-292.

Dio<sup>16</sup>. Tre giorni dopo, il 17 luglio 1839, Vincenzo Pallotti aggiunge che la misericordia di Dio si è fatta suo cibo e nutrimento e che essa compie l'opera della redenzione per tutto il genere umano e per ciascuna creatura, rinnovandosi ogni giorno nell'Eucarestia<sup>17</sup>.

2.4 - 26 marzo 1840

*Un prodigio nuovo di misericordia nella Chiesa*

Un evento di estrema importanza nel cammino spirituale di Vincenzo Pallotti è la sua esperienza mistica vissuta il 26 marzo 1840. In questa esperienza il Pallotti ha sentito che Dio nella sua misericordia infinita lo distrugge ed annienta e forma di lui un nuovo prodigio di misericordia affinché possa compiere la sua missione nella Chiesa. A questo riguardo il Pallotti scrive: “distruggere in me tutto me, e formare, e creare in me un prodigio nuovo di misericordia, e mi costituire nella vostra Chiesa come un Prodigio nuovo di Misericordia”<sup>18</sup>.

### 3. DOTTRINA DEL PALLOTTI SULLA CARITÀ E LA MISERICORDIA

Nel 1840 Vincenzo Pallotti si è recato ad Osimo e vi è rimasto dal 20 agosto fino al 2 novembre. Durante questo soggiorno si è ammalato gravemente. Pensava che questi fossero gli ultimi giorni della sua vita. Sotto la data del 10 ottobre 1840 ha scritto nei suoi appunti spirituali che nel raccoglimento dopo la S. Messa Gesù Cristo gli “ha fatto sentire” che Egli è il suo cibo e nutrimento non solo per la comunicazione della santità e perfezione, ma anche per quanto riguarda la sua vita, forza e salute, perché possa vivere per la maggior gloria di Dio e vantaggio del prossimo. Questo sentimento gli ha dato tranquillità e sicurezza che qualsiasi cosa accada, sarà così come vuole Dio. Il Pallotti confessa che nei giorni seguenti Dio gli ha comunicato quanto segue: “pure sento e ho ferma fiducia che Dio vuole trionfare misericordiosamente nell'anima mia e sulla mia infinita indegnità”<sup>19</sup>.

Proprio in quest'atmosfera il Pallotti formula la sua professione di fede sulla natura di Dio. Tra l'altro, egli si esprime su Dio carità e misericordia. Il Pallotti confessa che Dio è carità per essenza e che lui stesso non è degno di avere nel suo cuore la divina carità. Egli nutre, però la speranza, che Dio, carità infinita, distrugge in lui tutto l'amore profano, affinché possa vivere in lui Dio carità per essenza, tutto Dio<sup>20</sup>. Nello stesso testo troviamo anche il pensiero del Pallotti su Dio, Misericordia per essenza. Il Santo confessa che Dio è Misericordia infinita ed eterna mentre lui è crudeltà e barbarie per essenza. Dio, però, nella sua misericordia infinita, ha distrutto in lui tutti gli effetti della crudeltà ed abita in lui come misericordia incomprensibile<sup>21</sup>.

### 4. CHI PUÒ CAPIRE, CHI PUÒ SPIEGARE L'INFINITA MISERICORDIA DI DIO?

Alla fine della sua vita il Pallotti si pone questa domanda: Chi può capire, spiegare le azioni sapienti e amorose dell'infinita misericordia? In un testo scritto dopo il 1845, intitolato “Ricorso all'infinita misericordia di Dio”, il Pallotti riassume tutta la sua esperienza sulla misericordia e così

---

<sup>16</sup> Cfr. *OOCC* X, pp. 321-322.

<sup>17</sup> Cfr. *OOCC* X, pp. 353-355.

<sup>18</sup> *OOCC* X, pp. 211-212: “Mi costituire nella vostra Chiesa come un prodigio nuovo di Misericordia”.

<sup>19</sup> *OOCC* X, pp. 450-451.

<sup>20</sup> *OOCC* X, p. 455.

<sup>21</sup> *OOCC* X, pp. 456-457.

parla: “Credo fermamente che (...) per puro tratto di vostra infinita Misericordia e per farmi trofeo e abisso della vostra stessa misericordia le fate in me, e tutte le rinnovate in me ad ogni momento (...); e insieme mi comunicate tutti i meriti, e tutte le virtù, e tutte le opere di tutta la vita di Gesù Cristo in guisa che trasformandomi tutto in tutto voi stesso, e nel mio primogenito Fratello Gesù Cristo resti infinitamente glorificata la vostra infinita misericordia, e l’amore infinito del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e io per tutta la eternità abbia quella umiliazione, e confusione che merito”<sup>22</sup>.

Nell’ultimo anno di vita, nel 1849, il Pallotti formula la sua esperienza della divina misericordia in termini paradossali: Vincenzo, tu meriti di stare nei più profondi abissi dell’inferno, perché, mentre gli altri amano davvero Dio, tu non lo ami, tu commetti solo scelleratezze e con malizia infinita. Tutti gli altri sono umilissimi, tu, invece, quanto a superbia, sei il primo dei demoni e, se il mondo non è già stato distrutto a causa dei tuoi peccati, è proprio un tratto incomprensibile della misericordia di Dio. Si dichiara grande peccatore e, allo stesso tempo, sente, anzi ne è profondamente convinto, che Dio ha fatto di lui un prodigio della sua infinita misericordia. Perciò esprime la sua gioia e invita Gesù Cristo, la sua cara Madre Maria, tutti gli Angeli e i Santi a far festa e a cantare con lui le misericordie infinite di Dio, che è la Misericordia per essenza<sup>23</sup>.

## CONCLUSIONE

Il cammino spirituale di san Vincenzo Pallotti ci ha mostrato che Dio l’ha reso partecipe del grande mistero della Sua carità infinita e della Sua misericordia. Le sue esperienze mistiche testimoniano che Pallotti aveva la consapevolezza della sua indegnità e piccolezza di fronte alle grandi cose che Dio compiva nel suo amore verso lui e verso il mondo. Di conseguenza egli sentiva un grande bisogno della misericordia di Dio. Così l’Amore infinito di Dio si rivelava nella sua vita come inconcepibile misericordia.

San Vincenzo riteneva che all’immensità dell’amore di Dio corrispondesse l’immensità della sua miseria. Al tutto di Dio si opponeva il suo nulla. Alla pazzia d’amore di Dio corrispondeva la sua pazzia di peccato. La misericordia di Dio ha riempito l’abisso del suo nulla e ha trasformato la sua incapacità in pienezza di vita. È una percezione autentica espressa con un termine consueto ai mistici: ho sentito!

L’esperienza della misericordia ha portato nella vita del Pallotti due fondamentali conseguenze: la rinascita interiore e l’apertura apostolica. Così l’amore di Dio e la sua misericordia hanno indirizzato il Pallotti verso le multiformi dimensioni dell’apostolato con il quale egli voleva glorificare Dio e portare tutti gli uomini nel Regno della vita.



## ZUSAMMENFASSUNG des Vortrags von P. Jan Kupka SAC: *Liebe und Barmherzigkeit in den Schriften des hl. Vinzenz Pallotti.*

Das Studium der Schriften Pallottis bestätigt auf überraschende Weise, dass die Bedeutung von Liebe und Barmherzigkeit in der Enzyklika Johannes Paul II. über die Barmherzigkeit (*Dives in misericordia*, 1980) ihr Echo findet. Der Heilige Vater stellt fest, dass die Barmherzigkeit “eine unverzichtbare Dimension der Liebe ist, gleichsam ihr anderer Name, und zugleich die besondere Art und Weise ihrer Offenbarung und ihre Verwirklichung bezüglich der Realität des Bösen in der Welt” (Nr. 7). Auf unserer Pilgerschaft zum Reich des Lebens offenbart sich die unendliche Liebe des

---

<sup>22</sup> *OOCC X*, pp. 514-517.

<sup>23</sup> *OOCC X*, pp. 706-712.

himmlischen Vaters als Barmherzigkeit und verwirklicht sich als solche (vgl. Nr. 8).

Der spirituelle Weg des hl. Vinzenz Pallotti zeigt, dass Gott ihn am grossen Geheimnis seiner unendlichen Liebe und seiner Barmherzigkeit teilhaben liess. Seine mystischen Erfahrungen zeugen davon, dass er sich seiner Unwürdigkeit und Winzigkeit angesichts der grossen Dinge, die Gott in seiner Liebe zu ihm und zur Welt vollbrachte, bewusst war. Deshalb spürte er ein grosses Bedürfnis nach der Barmherzigkeit Gottes. So offenbarte sich die unendliche Liebe Gottes in seinem Leben als unfassbare Barmherzigkeit.

Der hl. Vinzenz glaubte, dass der Unendlichkeit der Liebe Gottes die immense Grösse seiner eigenen Armseligkeit gegenüberstünde. Dem "Alles" Gottes stand sein "Nichts" gegenüber. Der Torheit der Liebe Gottes entsprach seine Tollheit der Sünde. Die Barmherzigkeit Gottes füllte den Abgrund seines "Nichts" aus und wandelte seine Unfähigkeit in Fülle des Lebens. Es geht dabei um eine authentische Erfahrung, die mit einem bei den Mystikern üblichen Terminus so ausgedrückt wird: "ich habe gespürt".

Die Erfahrung der Barmherzigkeit Gottes zeitigte im Leben Pallottis zwei wesentliche Folgen: die innere Wiedergeburt und die Öffnung für das Apostolat. So hat die Liebe und Barmherzigkeit Gottes Pallotti zu den verschiedenen Dimensionen des Apostolates geführt, mit dem er Gott verherrlichen und alle Menschen in das Reich des Lebens bringen wollte.

